

IL DIBATTITO SULLA MOSTRA AL MUSEO

di Tommaso Pasquini

Quando Marco Lascia, Francesco Agnoli e Ugo Fasol arrivano sul palco per dare inizio al dibattito organizzato dall'associazione "Libertà e Pensiero" per criticare l'impostazione della mostra "La scimmia nuda" organizzata dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, solo le prime file della sala sono occupate da chi, durante la serata, applaudirà ininterrottamente i tre relatori. Gli altri, giovani soprattutto, arriveranno un po' dopo, dando vita a un interessante e acceso dibattito. D'altronde Lascia è stato chiaro fin dall'inizio: "Noi di Libertà e Pensiero vogliamo essere il punto di riferimento per quei cattolici che non si riconoscono nella parte più remissiva del razzismo, quella più debole rispetto al laicismo". E dopo aver apostrofato come materialista chi ha concepito la mostra mette in fila una serie di discorsi inconciliabili tra fede ed evolucionismo, interpretazioni di Darwin, del pensiero di Nietzsche, Sartre. "A cosa servono? A capire che senza Dio non si può vivere. Ma se allora non c'è Dio non c'è niente; nessuna legge, nessuna giustizia, nessun diritto".

Anche il biologo Fasol, venuto da Verona, parla subito chiaramente. Prima spiega che la sua riflessione si inserisce nel sempre più largo ambito della rivisitazione del pensiero darwiniano. Poi si rivolge alla platea: "Oggi abbiamo due grandi paladini a "difendere i nostri interessi: uno è Benedetto XVI, che all'inizio del suo pontificato ha detto, e non a caso, che non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione. L'altro è il cardinale Schönborn, secondo il quale ogni sistema di pensiero che spieghi al di fuori di un qualsiasi disegno o progetto, non è scienza".

E continua spiegando come Darwin quando ha concepito la sua teoria sull'evoluzione non fosse ancora a conoscenza della biochimica, della struttura interna delle cellule, e di reazioni chimiche così complesse che "o sono nate tutte insieme o non sono mai nate. Di fronte alla complessità delle cellule non siamo più in grado di applicare i



meccanismi della teoria darwiniana". Agnoli continua partendo dal mondo greco per indagare quel concetto di cosmo e ordine che "... è un chiaro segnale della presenza di Dio", e che nessun altro animale, al di fuori dell'uomo può vantare: "Questa mostra fa un errore non considerando le cause prime e partendo subito dalla scimmia. In definitiva ci dice che siamo soltanto delle scimmie senza peli, questo è il messaggio che si vuol far passare. Come si fa a dire scientificamente che la scimmia ha senso morale? L'animale è guidato solo dall'istinto. E' l'uomo che ha la vera libertà. E questo lo distingue dalla scimmia".

La conferenza si risolve in una contrapposizione sempre più netta tra Dio da una parte e Scienza dall'altra, tra spirito e materia. Per Agnoli la mostra raggiunge il culmine nel settore dedicato all'arte: "Ci fa vedere delle presunte opere d'arte della scimmia, che vengono mostrate come dato di fatto. Ma il pennello che è stato messo in mano alla scimmia è mosso senza alcun senso. E' arte questa?" "Certo - conclude - se abbiamo conside-

derato arte il surrealismo e il dadaismo, Breton e Duchamp".

Ma tra il pubblico si notano già segni di impazienza. Il primo ad intervenire è un medico, e lo fa per smentire tutto l'intervento di Fasol, che cerca di portare prove materiali, "strutturali" della totale differenza tra uomo e scimmia. "Se avessimo i due scheletri, uno dell'uomo e l'altro della scimmia, vi mostrerei quanto veramente sono diversi", dice il biologo al giovane medico che controbatte ai suoi argomenti. Poi ci pensa un giovane studente di scienze naturali a porre una domanda a Lascia, che in precedenza aveva precisato di non negare l'evoluzione, a patto che si distinguessero tra evoluzione fisica ed evoluzione della mente, della realtà razionale, che invece deve essere innalzata da qualcuno. "Potete spiegarmi allora - domanda il ragazzo - perché, alla fine, soltanto una specie, la nostra, è andata avanti rispetto alle altre con cui ha convissuto per anni?". Fasol risponde per primo, "Perché c'è un disegno preciso, un ordine, un progetto".

«Noi non siamo scimmie senza pelo»

I cattolici di "Libertà e pensiero" accusano: fede ed evolucionismo inconciliabili

Alla serata di "Libertà e persona" replicano i componenti del Comitato scientifico della mostra: Guido Barbujani, Andrea Camperio Ciani, Giacomo Giacobini, Aldo Fasolo, Telmo Plevani, Giorgio Manzi.

«Ogni serio contributo al dibattito sull'origine e sull'evoluzione dell'umanità è naturalmente utile e va accolto con interesse. Come membri del Comitato scientifico della mostra ci sentiamo però di intervenire sui temi sollevati da "Libertà e persona", e riportati negli articoli del Trentino.

Secondo gli articoli, due sarebbero le principali critiche rivolte alla mostra. Da un lato, quella di esaltare una concezione materialistica della natura umana, mentre la capacità tecnologica, quella artistica, il linguaggio, il senso morale e la libertà non sarebbero studiabili con una formula matematica. Dall'altro, quella di scarso rigore scientifico, accompagnata da un elenco di presunte mancan-

IL COMITATO SCIENTIFICO

ze.

La seconda parte della prima affermazione ci trova d'accordo. L'antropologia, la paleontologia, le neuroscienze, la genetica e la linguistica stanno ricostruendo aspetti importanti della storia evolutiva dell'uomo, ma siamo ancora lontani dal comprendere a fondo i meccanismi che determinano e regolano le nostre facoltà cognitive. Non siamo in grado di esprimere con formule matematiche le complesse funzioni che presiedono alla creatività e al senso morale, e non ci risulta che nessuno scienziato stia cercando di farlo. Parecchi ottimi scienziati stanno invece cercando, più modestamente, di capirci qualcosa. E i loro studi hanno dimo-

strato fra l'altro che l'uomo è il suo parente più prossimo, la scimpanzé, condividendo più del 98% del loro patrimonio genetico, ma che nel cervello i geni dell'uomo e dello scimpanzé, pur così simili, funzionano in modi diversi. La mostra cerca di raccontare come è stato possibile capirlo.

La prima parte della prima critica è invece sbagliata. La scienza cerca spiegare le azioni naturali dei fenomeni naturali. La dimensione soprannaturale, trascendente, le è estranea: non perché la scienza neghi la trascendenza, ma perché si occupa solo di ciò che è verificabile sperimentalmente.

Si possono progettare esperimenti per capire come reagisca il nostro cervello a determinati stimoli; non si possono progettare esperimenti per stabilire cosa è bene e cosa è male. Il campo della riflessione scientifica è perciò distinto e indipendente da quello della riflessione filosofica e teologica, e lo ha scritto molto bene Papa Giovanni Paolo II nella sua lettera del 1998 alla Pontificia Accademia delle Scienze. Indipendente significa che scienziati e non scienziati formulano i propri giudizi morali, religiosi o estetici, secondo i criteri che ciascuno considera più appropriati, e che sono criteri morali, religiosi o estetici, non scientifici. Se questa indipendenza equivale a negare l'esistenza di Dio, come pare abbia sostenuto Marco Lascia, allora il primo a farlo è stato il Pontefice.

Cerchiamo di essere seri. Nella stessa lettera, Giovanni Paolo II riconosceva che l'evoluzione è confermata in maniera ormai assolutamente convincente e non si può screditarla sostenendo che sia "solo una teoria".

«Per Giovanni Paolo II l'evoluzione è confermata in maniera convincente»